"Quaderni di filologia e lingue romanze", Ricerche svolte nell'Università degli Studi di Macerata, Macerata: vol. 11 (1996), pp. 283 + indice; vol. 12 (1997), pp. 360 + Supplemento Atti del Convegno "Rapporti culturali fra Italia e Spagna", Macerata 7-9 maggio 1997; pp. 117

1. Il periodico maceratese continua ad uscire col ritmo consueto e le caratteristiche già note, sicché possiamo abbreviare la presente recensione limitandoci, come finora, ai contributi linguistici, in parte anche filologici, e citando soltanto i dati bibliografici per i testi di altri argomenti. Come nei volumi precedenti, i contributi di argomento letterario sono in schiacciante maggioranza.

2. Volume 11:

2.1. Roberta Corradetti, nel testo *L'abbigliamento del cavaliere nei romanzi di Chrétien de Troyes* (33-94), prosegue le ricerche precedenti (35) esaminando i termini *avant pied, broigne, chapelier, chauce, coife, cotte, elme, escu* [il solo nome di cui si dà l'etimo: SCUTUM], *esperon*, [*gantelet*] [parentesi dell'autrice], *halberc, nasal, talevas, targe* e *ventaille*. Particolarmente ampia la trattazione di *elme, escu* e *halberc*. L'analisi filologica serve da base per conclusioni sulla vita e la gerarchia cavalleresca medievale.

2.2 Clara Ferranti pubblica l'articolo *L'etimologia di Catalogna: a proposito di alcune considerazioni di Giuliano Bonfante* (193-201), testo presentato al IV incontro (maggio 1995) "Españoles en Italia e Italianos en España". Si discute la tesi di Bonfante, il quale collega il nome *Catalunya* con quello dei *Catalauni*, Celti preromani di Iberia. L'etimologia di Bonfante non è tuttavia immune da difficoltà, tra l'altro perché non rende conto della sostituzione del nome *Catalunya* al posto delle denominazioni precedenti *Marca Hispanica, Got(h)ia* e *Tarraconensis*. Secondo la nostra autrice, il nome *Catalania*, attestato per primo, può essere stato in seguito contaminato con quello dei *Catalauni*, per collegamento della lotta per la liberazione dagli Arabi nell'VIII secolo con la leggendaria battaglia del 451. Di Bonfante si accetta soltanto l'importanza del versante storico, non l'etimo. Alla p. 196 si dà la trafila *Catalaun- > Catalan- > Catlon- > Châlon-* di conseguenza, senza la tappa sonorizzata **Cadalon-*. La "simple supresión de una letra", ipotizzata da Bonfante come causa della somiglianza tra *Καστελλανοί* e *Catalanes*, dovrebbe ovviamente essere la "supresión" di σ (> *κατελλανοί*), non di λ (> *Κατελανοί*), come invece si legge alla p. 197. Infine, l'autrice sembra non ammettere l'origine dotta del nome *Catalunya*, perché "la mancanza di attestazioni documentarie anteriori al basso medioevo fa ritenere che il nome abbia seguito la regolare evoluzione fonetica" (loco ult. cit.). Anzitutto, la mancanza di conferme antiche (*argumentum ex silentio*!) non prova di per sé né un'evoluzione regolare né irregolare; quanto poi a *Catalunya*, un argomento a sostegno dell'origine dotta potrebbe essere certamente la non-sonorizzazione della /t/ intervocalica.

2.3. Sonia Ricci firma il contributo intitolato *Observaciones acerca de la 'greguería' de Ramón Gómez de la Serna* (255-265), nel quale illustra con diversi

esempi il concetto e il termine di *gregería*, creato dall'autore stesso e consistente in *boutades* umoristiche, satiriche, volutamente infantili, *naïves* e grottesche (di contenuto però anche sentimentale, antropomorfo e naturalistico), secondo la formula *humorismo* + *metáfora* = *gregería* (259). Qualche esempio: *monólogo* significa: *el mono que habla* [mono = 'scimmia']; la *ü* con *diéresis*: *dos íes siamesas*; la "q" es la "p" que *vuelve de paseo* ecc. (tutti gli esempi citati: 261).

2.4. Altri contributi: Luigi Banfi, *Una nuova redazione in versi della Leggenda di Santa Margherita secondo il manoscritto Trotti 502 della Biblioteca Ambrosiana* (5–32); Patrizia Micozzi, *I personaggi de La Leyenda de los Infantes de Lara nelle Crónicas* (95–191); Carlos Alberto Cacciavillani, *Spigolature d'archivio per il Duomo di San Gimignano. Dalle origini al Quattrocento* (203–226); Paola Gatti, *El sombrero de tres picos: un sodalizio delle arti nel segno di Diaghilev* (227–240); Emilietta Panizza, *Apuntes al margen de una traducción* [si tratta di *Etica para Amador* di F. Savater] (241–254); Diego Poli, *Giuliano Bonfante in Spagna* (269–274); Lucrecia Porto Bucciarelli, *Sulla scia de "El cisne" di Delmira Agustini. Breve riflessione di lettura tematica* (275–283).

3. Volume 12:

3.1. Luigi Banfi, *La redazione in versi della Leggenda di Santa Margherita di Antiochia secondo un manoscritto quattrocentesco bergamasco* (5–39): riconnettendosi al contributo nel vol. precedente, l'autore studia qui una redazione settentrionale del testo (7), citando molti versi a confronto (8–14) ed esponendo i principi di redazione (15), con copiose note. Allo stesso testo si dedica anche Rita Monacelli Tommasi (v. §3.5).

3.2. Catia Curina, *I capitoli dei gabellieri dal libro VIII degli Statuti di Osimo del 1371 (ms inedito)* (59–87), dà informazioni sul testo (eccezionali le parti in "volgare", inserite nel resto, in latino), descrive i codici A e B (61–63) ed i criteri di scelta e di redazione (63–64). Segue il testo (65–86), con abbondanti note a piè di pagina.

3.3. Daniela Cingolani pubblica il lungo studio *Il cromatismo nelle Sonatas di Valle Inclán* (241–301), definito linguistico-lessicale [noi aggiungeremmo anche la fine analisi stilistica], in cui analizza il settore dei colori nella ricca e musicale lingua dell'autore spagnolo. La rassegna dei relativi termini (244–287) è disposta in tre sezioni: 1) termini per i colori e le espressioni affini; 2) *tavole cromatiche* (raggruppamento secondo i temi e, all'interno di questi, in categorie morfosintattiche); 3) un capitolo speciale sul 'bianco', colore più frequente, con la relativa "famiglia" lessicale ('pallido', 'canuto' ecc.). Anche questo contributo è corredato di abbondanti note (ben 65, per la precisione) con varie informazioni importanti.

3.4. È di interesse linguistico anche la seconda delle due recensioni nel vol. 12: Thais A. Fernández recensisce (353–355) il libro *El Español americano: teoría y textos* (Pamplona 1997) di Carmen Saralegui. La prima parte della recensione fornisce i dati generali, fonetici, morfosintattici e lessicali (con importanti osservazioni sui rapporti tra spagnolo e indiano e sugli arcaismi), la seconda parte consiste in una scelta di testi con esercizi. L'accento è sul versante sociolinguistico-politico, contro il tradizionale

purismo e a favore, invece, delle varianti di spagnolo da tenere presenti nell'insegnamento.

3.5. Altri contributi: Rita Monacelli Tommasi, *Leggenda di Santa Margherita di Antiochia (Edizione del ms 1406 della Biblioteca Riccardiana di Firenze)* (41–57); Patrizia Onesta, *L'amor de lonh di Jaufre Rudel e il longinquus amor di Properzio* (89–109); Roberta Moscatelli, *La musica dei trovatori: indagine su aspetti melodico-ritmici ed esecutivi* (111–139); Francesca Bonifazi, *Per un'edizione del lai di Equitan* (141–162); Lucrecia Porto Bucciarelli, *La estructura del Libro de Apolonio* (163–178); Laura Finelli, *Il significato della sombra ne El caballero de Olmedo di Lope de Vega* (179–191); Chiara Mastrangelo, *Baltasar Alvarez e la Oración de silencio* (193–240); Carlos Alberto Cacciavillani, *Il Monastero di S. Lorenzo el Real del Escorial nei "Discursos" di Fray José de Sigüenza* (303–317); Massimo Gentili, *La storia di Satni-Khâmoïs. Uno sguardo su Alessandria d'Egitto nell'epoca tolemaica* (319–344); Luca Pierdominici, recensione dell'edizione critica delle *Odes a Pasithée* di Jean Tagaut (347–353).

4. Supplemento al vol. 12:

non essendoci contributi di argomento linguistico, citiamo soltanto i dati bibliografici: Diego Poli, *Dante e Lullo: universalismo della comunicazione* (5–12); Carlos Alberto Cacciavillani, *I quattro libri dell'Architettura di Andrea Palladio recentemente riproposti in Spagna* (13–25); Giulia Mastrangelo Latini, *"El curioso impertinente" dall'Orlando Furioso al Don Chisciotte* (27–39); María José Bono Guardiola, *Mujer y educación en el siglo XVIII español: Josefa Amar y Borbón* (41–60); Ángel L. Prieto de Paula, *Claves de la desesperanza: leopardismo y schopenhauerismo en la literatura española hacia 1900* (61–75); Antonio Díez Mediavilla, *La temprana recepción del teatro de Pirandello por Azorín* (77–92); Lucrecia Porto Bucciarelli, *Folco Testena y la poesía argentina moderna* (93–114).

5. Gli errori tipografici sono assai rari e la veste grafica è sempre alla consueta altezza. La predominanza dei temi italianistici e ispanistici negli ultimi volumi è del tutto ovvia.

Pavao Tekavčić